



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

(Un Numero per la Toscana Cent. 9 It. e per l'altre provincie del Regno Cent. 10.)

I MANGIATUTTO

OSSIANO

GL'INDISPENSABILI

Noi valentuomini giam sempre tutti
Mangiando i frutti
Del mal di tutti.

Ginatti

In antagonismo dei pochi e splendidi tipi di lealtà, di vero patriottismo, di abnegazione, che offre il nostro secolo, tra i quali basterebbero quello augusto del nostro Re, e l'altro di Garibaldi per marcare gloriosamente un periodo storico; esiste una folla di persone, che, se ti diletta sfogliare le Cronache delle nostre italiane provincie, vedi ad ogni tratto ricomparire in questi anni del 47 al 60; il di cui nome, proteo novello, ti figura nelle più disparate incumbenze, sotto un politico punto di luce il più diverso;

che insieme soldati e Condottieri, militari e civili, medici e legislatori, capipopolo e scienziati; sotto l'assolutismo e la costituzione; nella restaurazione e nelle congiure, per Lorena e per Savoia; a tutto s'attagliano tutto toccano, tutto saggiano guastando, malmenando, tartassando, e ciò non ostante serbandosi a gala e vestendosi in gala coi brani di stoffa nelle diverse situazioni lucrati, ossia per spiegarsi meglio, agli occhi, ed alle spalle del volgo credulone da nullità son divenute *persona*, raggranellando un titolo, un nastro, una pensione, una onorificenza, un privilegio; facendosi di un gradino astutamente raggiunto, punto d'appoggio a scalare altra sociale sommità; gettando talora uno delli acquisti per illudere il popolo, che di ciò li applaude

come di sublime atto patriottico, nè s'immaginerebbe mai che tutto ciò è calcolo, è giuoco di astuzia sopraffina; e il solo risultato basterebbe a persuaderlo, perchè se a questi valentuomini, vedesti disdegnosamente rifiutar *per uno*, fu nella certezza che altronde otterrebbero *fino a dieci*.

Che se talora qualche voce indipendente si solleva a dar la sveglia alla pubblica opinione, è ben presto soffocata e dispersa dalle tante altre, che complici e solidali dell'idolo, e tenendo una medesima via, peroran nella di lui causa la propria, sicuri di vedersi all'uopo contraccambiati. — Spesso avviene che una insolente fortuna avvolga nel suo manto queste vite tenebrose, e che sui versipelli eroi si chiuda la tomba splendida non meno di

come scorse inorpellata la vita; Segue talora però che queste statue dai piè di creta trovano sulla loro strada il sassolino, che le fa vacillare e diroccare, ed ecco subentrare agli occhi delli spettatori la schifosa realtà del nulla, o peggio delle ruote infrante dei meccanismi disgregati, alla splendidezza ed alla grandiosità di un teatrale apparato, che per tanto tempo bastò ad imporre alle turbe; ecco di questi istrioni *trafficienti di popolarità* non rimanere azione immacolata, non periodo di vita improntato di lealtà; ecco farsi palese come questi *incorruttibili* abbiano misurato i meriti col criterio dei biglietti di raccomandazione del Conte, del Marchese, della bella Aristocratica, della Lorette d'alto rango; ecco scuoprirsi come *l'imparziali* abbiano costantemente preferito al vero merito l'ignoranza onde non temere pericolose concorrenze, o rischiare che la loro luce si menomasse per quella di astri minori situati ai loro fianchi: — Semplici melliflui coi superiori; ipocritamente detrattori dei colleghi; orgogliosi, arroganti coi sottoposti (salvo con gli adulatori e i leccazampa). A spese dei loro benefattori si inalzarono; della gratitudine in pro del loro avvenire come di cosa molesta fecer getto, dell'oro accumulato dettero pomposamente a coloro, che per *clamorose disgrazie* essendo in vista del pubblico gli permettevano di passare come filantropi, e Mecenati; il povero pudibondo, onesto, vittima dell'avversa sorte *non dei partiti* dispregiarono respinsero; speculando sull'aura popolare, tenner come ingiuria

sanguinosa anche un dubbio apposto alle loro decisioni, frutto della loro orgogliosa infallibilità; a vicenda israeliti, cattolici, evangelici, atei; costituzionali, repubblicani, socialisti; delle straniere sanguisughe esagerati nemici, o per interesse pedissequi; nessuna via lasciarono intentata, che potesse far pago lo sfrenato desiderio di salire, e salire ad ogni costo. — Lettore, rivolgerai gli occhi da questa pittura come da romanzesco quadro di un invidioso, di un atrabile di un pessimista? In verità avresti torto, perchè vi si potrebbero agevolmente e con la più scrupolosa esattezza adattare i nominativi. Di questo passaporto non dimenticare i connotati, aguzza la vista della mente e del corpo, *guata d'intorno*, e quando men te l'aspetti ti sarà dato di riempire la lacuna del nome, ed allora indignato griderai: « Abbasso le maschere » ed accorderai la tua stima a chi osava scrivere la Guida pel ritrovamento di queste piaghe sociali, ed ammirerai la provvidenza se nonostante la forza dissolvente di questi rettili, i gloriosi campioni d'Italia han proceduto trionfanti all'opera della di lei unificazione e redenzione.

CASSANDRA

UN GRAPPOLO D' UVA

Pervenutoci da Fiesole, il seguente articolello, ed essendoci stato promesso, se noi lo inserivamo, un grappolo d' uva (come vedrete in calce al medesimo) per non perdere questa ricompensa, lo abbiamo stampato.

Carissimo Arlecchino

Come tu ben saprai ogni contadino vigila pei suoi campi, acciocchè questi, non li vengano, dai *galantuomini* spogliati. Fui però dal mio capoccia ordinato, di riguardare due campi, framezzo ai quali evvi un angusto viottolo, che termina alla strada maestra dove dall'una parte e dall'altra di questa evvi un parapetto, il quale per essere così basso serve come di comodo sedile ai passeggeri.

Una Domenica adunque trovandomi nel mezzo del mio viottolo, vidi quattro persone, che si fermarono a sedere, ed ivi intavolarono un discorso, che io non potei intendere, perchè troppo da loro distante: ma dalli atteggiamenti potei però arguire che essi erano alquanto arrabbiati. Si trattennero ivi non poco, quindi se la batterono, ed io, punto occupandami di loro, feci altrettanto.

Domenica scorsa però essendo nel mio solito posto vidi giungere di bel nuovo i quattro individui, della domenica antecedente, e solo allora potei osservare esservi tra loro un militare — Ma Arlecchino carissimo, ti confesso il mio peccato, mi saltò addosso un po' di curiosità di ascoltare ciò che dicevano. Veduto che tutti si erano posti a sedere, mi gettai per terra, e camminando con le mani, e co' piedi, potei giungere, senza che alcuno di loro se ne accorgesse, fin sotto al parapetto, da dove, riparato dalla macchia, che ivi trovai a difesa del viottolo, potei scorgere benissimo i quattro individui così bene, che avrei potuto se fossi stato un pittore, fare i loro ritratti. Tutti parlavano di politica, — cosa indigesta per me — e tutti dicevan l'ira di Dio di questo Governo. Tutto in un tratto sorte fuori il militare, che dall' uniforme potei vedere essere una *guardia di Palazzo, o Anziano*; e principiò questo discorso, che io fedelmente trascrivo — A che giova il tanto discutere, o non vedete che l'infame destino ci è avverso! volete voi lamentarvi più di noialtri poveri diavoli, che dal 27 Aprile 59. non abbiamo avuto un momento di bene! Quando ci era quel povero vecchio,

UNA PASSEGGIATA DI AMICI



Andrem solinghi e miseri — Ove il Destin ci porta

avevamo un infinità di gratificazioni annue; se ci nasceva un figliuolo, ci dava dodici scudi; tanto dalla dispensa che di cucina avevamo ciò che si voleva, sciugamani, salviette ec! vestiaro più di quello che ci bisognava, anzi, tanto siamo quattro, e non siamo nessuno, su tale argomento vi dirò, che, vi sono stati degli anni, in cui abbiamo presentati i conti del sarto, dicendo di esserci fatti delle nuove uniformi, ed invece i denari che ci erano dati per saldare detti conti, ce li mettevamo netti netti in saccoccia.

Alle feste, tutto ciò che avanzava era nostro; avevamo medici e medicamenti gratis, tre candele di cera la settimana per il nostro consumo; insomma ogni sorta di riguardi venivaci da quel povero vecchio usati! e ora, poveri noi non abbiamo che la misera paga! e ringraziare Iddio! E non dobbiamo rammaricarci? Come si fa? Io per esempio voglio far conoscere a quella canaglia che con soli quattro paoli al giorno non posso vivere. (dissi fra me, impiccati cane). Finirono il ragionamento gli altri tre sai tu, come però? Maledicendo tutto e tutti, ed invocando Iddio, volessi far la grazia, di farli rivedere quaggiù il vecchio ed il giovine!

Dal loro ragionamento rilevai che erano tutti impiegati!

Sentendo questa sorta d'infamità se ti devo parlare schietto, mi era principiato un certo pizzicore nelle mani, ed un certo tremito per la vita, non di paura, sai, ma di rabbia, ed ero lì lì per afferrare un palo, poco da me discosto, saltar nella strada, e principiare a mescere... ma in quel tempo che mi alzavo per mandare ad effetto il mio pensiero, uno dei tuoi numeri, o Arlecchino, mi cascò dalla tasca della carniera, e vennemi subito in testa di far prima palese questi fatti per mezzo tuo, alla popolazione di Firenze ed ai potenti, che hanno sede costì, e quando ciò fatto, nessun risultato ne avvenga, ci penserò io!

Caro il mio Arlecchino, fammi tanto il favore d'inserire questi miei poverissimi versi, ed avvisa nel tuo giornalino il pubblico, che mi compatiscano, perchè sono un contadino. Io per ricompensa ti porterò un Grappolo d'Uva.

TONIO DEL FICCA

DIALOGO

tra Gianni-Coda e Pietro-Rapa

GIANNI. Insomma non si parla che delle tre persone...

PIETRO. Quali persone?

— Non si parla che di Garibaldi, Cavour e Nicotera.

— E Mazzini?

— Me ne ero scordato.

— Dunque dovevi dir quattro e non tre.

— O quattro o tre, non c'è che uno che faccia paura a tutti.

— Garibaldi, non è vero?

— (sospirando). Garibaldi!

— Cosa pensate di Cavour?

— Ve lo definisco in poche parole. Prima Piemontese.

— E poi?

— Inglese.

— E poi?

— Francese.

— E finalmente?

— Italiano.

— Benissimo.

— Cosa pensate di Nicotera.

— È un grand'uomo.

— Di statura e di merito.

— Non saprei.

— Cosa ci diresti di Garibaldi?

— Tanto nomi nullun par Elogium.

— Ma questa è l'Inscrizione del Macchiavelli.

— E ora è il titolo di Garibaldi.

— E su Mazzini come la pensate?

— Io dico che Mazzini si mantien sempre Mazzini.

— Vale a dire?

— Un imbrogliata-matasse?

— Cosa pensate dei Mazziniani.

— Io li considero a questi momenti, settarii senza cervello e più li chiamo...

— Come li chiamate?

— Pazzi-nani.

— L'avete sentita la Lente come ha conciato Mazzini?

— Il troppo è troppo: tutte le opinioni vanno rispettate.

— Anco la pazzia?

— Sicuro: perchè la pazzia è una opinione vera e propria come tutte le altre.

— Ma dunque vo' credete che la Repubblica e' sarebbe un male?

— A parlarvi da Italiano, e da galantuomo, vi dico che Repubblica nell'attual posizione della cosa significherebbe Intervento.

— Intervento di chi?

— Di tutta l'Europa Regia.

— Ma dunque allora si rovinerebbe ogni cosa.

— Ogni cosa.

— Allora poi.

— Allora poi che cosa?

— Viva sempre il Re Vittorio.

— Allo spedale il Mazzini.

— E i Pazzi-nani.

ROTOLO

È pubblicata
LA CACCIATA DEI TEDESCHI
DA GENOVA
Predica prima

DI MICHELINO DI LANDO

Trovasi vendibile alla nostra Direzione

PREZZO — CENTESIMI 10.